

TORNATA DEL 29 MARZO 1867

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE D'ETÀ CAVALIERE POLSINELLI.

SOMMARIO. — *Convalidamento di elezioni — Relazione su quella del collegio di Adria, fatta nella persona del professore Ducati, e proposta di annullamento per ineleggibilità — Spiegazioni del deputato Finzi, e risposte del relatore Mantegazza — Osservazioni, e proposte dei deputati Asproni, Puccioni, Massari Giuseppe, e Salvagnoli — L'elezione è sospesa — Continuazione della votazione per la nomina dell'ufficio di Presidenza — Secondo squittinio per l'ottavo segretario, e prima votazione per i questori — Al primo squittinio è nominato 1° questore il deputato Fenzi — Al ballottaggio sono nominati: a ottavo segretario il deputato Farini; a 2° questore il deputato Fambri — Composizione dell'intero ufficio — Parole di commiato del presidente anziano — Insediamento dell'ufficio presidenziale definitivo, e discorso del presidente — Lettera del presidente del Senato — Presentazione del bilancio 1867, e appendice con variazioni; e del progetto di legge per l'esercizio provvisorio — Sorteggio degli uffici.*

La seduta è aperta alle ore 12 1/2.

BARTOLEUCCI, segretario *junior*, legge il processo verbale della precedente tornata, che viene approvato.

MARTELLI BOLOGNINI, relatore del II ufficio. A nome del II ufficio ho l'onore di riferire sulla elezione del collegio di Siracusa nella persona del cavaliere Luigi Greco-Cassia.

Il collegio di Siracusa è suddiviso in cinque sezioni; elettori iscritti 845. Alla prima votazione 287 voti furono dati al signor Luigi Greco-Cassia e 158 al sacerdote Emilio Buffardieci. Le operazioni furono regolari; senonchè in una delle sezioni fu fatta opposizione per parte di uno degli elettori a che si valutasero valide le schede date al signor Greco-Cassia, mentre portavano soltanto scritto il nome di Luigi Greco; ma il vostro ufficio ha fatto il computo che anche eliminati tutti i 41 voti dati da quella sezione al signor Greco-Cassia, il risultato sarebbe pure rimasto lo stesso, essendosi dovuto procedere alla seconda votazione.

In questa 352 voti furono dati al signor Luigi Greco-Cassia e 279 al sacerdote Emilio Buffardieci suo competitore. È debito mio di annunziare alla Camera come in una di coteste sezioni il signor Buffardieci fratello del candidato sacerdote Emilio Buffardieci soccombente, fece protesta, perchè si voleva tener per valida una scheda, nella quale stava scritto *Greco-Cassia* invece di *Greco Cassia*.

L'ufficio elettorale non volle tenerne conto. Egli allora protestò, ed aggiunse che avrebbe mandata la sua protesta alla Camera. In questa protesta postuma poi, invece di parlare della scheda contestata ed unita agli atti, egli parla di un certo signor Ali capitano delle guardie in Sicilia che aveva esercitato una pressione sugli elettori, cercando d'intimidarli.

L'ufficio non ha tenuto conto di questa protesta, e mi ha incaricato di proporvi la convalidazione di questa elezione.

(È convalidata.)

PUCCIONI, relatore. L'elezione del signor Chidichimo Luigi nel collegio di Cassano al Ionio è regolarissima; perciò, a nome dell'VIII ufficio ne propongo alla Camera la convalidazione.

(È convalidata.)

FOSSA, relatore. A nome del VII ufficio ho l'onore di riferire intorno all'elezione del collegio di Cherasco fattasi nella persona dell'onorevole Riccardo Sineo.

Le sezioni di questo collegio sono sei, gli elettori iscritti 1373. Vi fu ballottaggio.

Alla prima votazione presero parte 565 votanti, ed i voti andarono così ripartiti: al signor avvocato Riccardo Sineo voti, 272; al conte Agostino Petitti, 217 al maggior generale Deleuse, 25; voti dispersi 35; voti nulli o dubbi, 16.

Nessuno dei candidati avendo riportato la maggioranza prescritta dall'articolo 91 della legge elettorale, venne proclamato il ballottaggio tra i due che ottennero il maggior numero di voti, cioè tra i signori avvocato Sineo e conte Petitti.

Alla seconda votazione presero parte 758 votanti, ed i voti si divisero così: all'avvocato Sineo voti 385; al conte Petitti 355.

Avendo l'onorevole Sineo riportata la maggioranza dei voti, venne proclamato deputato.

Nacque contestazione riguardo ad alcuni bollettini, parte dei quali si volevano attribuiti all'onorevole Sineo e parte al conte Petitti; ma, anche annullati o tenuti validi tutti questi bollettini od una parte soltanto di essi, le condizioni del ballottaggio non sarebbero state spostate e l'esito della votazione non sarebbe

tato cambiato. Quindi l'ufficio non tenne conto alcuno dei reclami che si fecero in proposito.

Del resto tutte le formalità vennero osservate, la legge fu eseguita scrupolosamente; epperò il VII ufficio propone alla Camera di approvare l'elezione del collegio di Cherasco nella persona dell'onorevole Sineo avvocato Riccardo.

(È convalidata.)

NICOTERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

NICOTERA. Io domanderei che, invece di passare ora alla votazione per la nomina degli altri membri dell'ufficio di Presidenza, si completassero le relazioni di quelle elezioni che sono già state esaminate dagli uffici, tanto più che ci vuole del tempo per riunire la Camera in numero per poter votare, ed anche perchè oggi non abbiamo a nominare che un segretario e due questori. Secondo me, queste elezioni non debbono essere rimandate.

PRESIDENTE. Osservo all'onorevole Nicotera che questa operazione del completamento dell'ufficio di Presidenza non è una cosa tanto presto fatta, massime per lo spoglio che richiede molto tempo; se si entra a discutere sulle altre elezioni contestate, non so quando potrà la Camera essere costituita.

NICOTERA. Io mi permetto di far osservare all'onorevole presidente che se avvi una difficoltà per la nomina del segretario e dei questori, non avvi una difficoltà per la convalidazione delle elezioni, sulle quali gli uffici si sono già pronunciati.

Quindi credo che si debba far precedere la relazione di quelle elezioni, sulle quali gli uffici hanno già deliberato, alla nomina del segretario e dei questori.

Questa operazione è affare tutto materiale, invece che la discussione sulle elezioni richiede tutta l'attenzione della Camera, e quindi è molto meglio che si faccia prima che dopo che la Camera sia costituita.

ALIPPI. Io credo che non vi sia cosa più urgente per la Camera che la costituzione dell'ufficio suo di Presidenza.

Perciò faccio istanza, perchè si proceda alla nomina dell'ufficio, prima della verifica delle altre elezioni contestate e prima di ogni altra cosa.

MANTEGAZZA, relatore. Io debbo riferire sopra una elezione già da parecchi giorni. Ora avendomi il presidente concessa la parola, domando di riferirla, tanto più che sarò breve.

Io prego la Camera di essermi cortese di tutta la sua attenzione, in quanto che questa elezione implica un problema assai grave, in cui vorrei mettere il meno che posso di me stesso, ma amerei invece che la Camera sola si pronunciasse con tutta libertà e franchezza.

Ieri è avvenuto un fatto singolare, sul quale ho bisogno di domandare al relatore del VI ufficio qualche schiarimento.

Si è riferita tra le non contestate una elezione che aveva dato luogo ad una lunga discussione negli uffici; anzi io aveva mostrato al relatore il mio desiderio vivissimo di essere presente a questa relazione, onde evitare alla Camera una perdita di tempo e riunire insieme i concetti dei due relatori.

Io non voleva usare nessuna sorpresa; io voleva soltanto chiamare giudice la Camera su questa questione delicata.

FINZI. Domando la parola.

MANTEGAZZA, relatore. Del resto, in quell'ufficio la elezione del signor Ducati nel collegio di Thiene aveva dato luogo ad una discussione, ed anzi era stato proposto da alcuni l'annullamento. Ed io me ne appello al presidente di quell'ufficio ed ai membri dello stesso, se non è vero che si era dato incarico al relatore che, convalidando l'elezione, si riservasse la questione dell'eleggibilità del signor Ducati.

Io mi aspettava quindi questa discussione, quando si fosse trattato delle elezioni contestate. Io mi allontanai dalla Camera nel momento appunto, in cui si riferiva, e per sorpresa si deliberò senz'altro nessuno dei deputati conoscesse la condizione particolare dell'onorevole Ducati. (*Mormorio a sinistra*)

Spero, per l'onore della Camera, e soprattutto per l'onorevole relatore che dichiaro di stimare assai, spero che egli vorrà dare qualche schiarimento, onde dimostrarmi che fu un equivoco e non una sorpresa. (*Movimenti*) Qui non si devono far sorprese, sarebbe far torto alla Camera.

Ora riferirò brevissimamente sopra un'elezione per la quale l'ufficio VIII è stato unanime, meno due voti, nel dichiarare l'annullamento.

Nel collegio d'Adria venne eletto il signor Ducati dottor Angelo. Le operazioni elettorali furono regolari; non ci è alcuna contestazione.

Il signor Ducati Angelo è però ineleggibile per un articolo chiarissimo della legge elettorale. Se noi abbiamo impiegato tre giorni nel nostro ufficio per questa questione, ciò non fu già perchè ci fosse dubbio, ma perchè la persona onorevolissima del signor Ducati, e la simpatia che ci risvegliava la sua nascita, essendo egli trentino, ci fecero studiare profondamente la questione, e fummo costretti a venire dopo lungo studio alla conclusione di proporre l'annullamento di questa elezione.

Anzi abbiamo messo tanto scrupolo, che abbiamo invitato il ministro della pubblica istruzione a darci alcuni schiarimenti; egli ebbe con me e col presidente del nostro ufficio una lunga conferenza, ed io debbo attestare che con tutta la franchezza e con tutta l'altà egli ci ha dato le necessarie notizie; ma dopo queste spiegazioni noi ci siamo convinti dell'assoluta ineleggibilità del signor Ducati.

Egli è professore straordinario all'Università di Padova; quindi non è eleggibile per questa sua condi-

zione. È già un'eccezione che i professori siano eleggibili, per cui la legge, nel dubbio, dovrebbe essere interpretata ristrettivamente.

PUCCIONI. Domando la parola per una mozione d'ordine.

MANTEGAZZA, relatore. I professori straordinari non sono eleggibili.

Il dubbio che sorgeva era che l'ufficio di professore straordinario all'Università di Padova fosse identico a quello di professore ordinario delle nostre Università. Come la Camera sa, vige ancora nelle provincie venete la patente imperiale austriaca.

Ebbene, dopo avere studiato maturamente anche la legge austriaca, ci siamo convinti che non è più eleggibile di quello che lo sia un nostro professore straordinario. Ci si dirà che un professore straordinario secondo la patente austriaca è inamovibile, e che quindi l'inamovibilità lo pareggia al professore ordinario delle Università italiane. Ma il legislatore non ha mai avuto l'idea di pigliare per unico criterio dell'eleggibilità degli impiegati l'inamovibilità.

Abbiamo, per esempio, dei giudici che sono eleggibili ed altri che nol sono. I giudici dell'ordine inferiore non sono punto eleggibili, mentre lo sono i consiglieri d'Appello.

Non si può del resto sostenere che la posizione di professore straordinario di un'Università austriaca sia pari a quella di professore ordinario di un'Università italiana; essendo egli inferiore per onorario, per gerarchia e per molte altre circostanze che svilupperò più tardi ampiamente alla Camera.

Quindi il signor Ducati non è eleggibile, e l'ufficio al quale appartengo è stato unanime nel concludere l'annullamento della sua elezione. (*Movimenti diversi*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Puccioni per una mozione d'ordine.

FINZI. Domando scusa: anch'io l'ho chiesta; io parlo per un fatto personale.

PUCCIONI. Cedo volentieri la parola all'onorevole Finzi, riservando il mio turno per una mozione d'ordine.

ASPRONI. Chiedo di parlare per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Finzi.

FINZI. Il fatto personale consiste nelle espressioni poco parlamentari usate dall'onorevole Mantegazza. Nel narrare il fatto egli disse ch'è avvenuto per sorpresa...

MANTEGAZZA, relatore. Chiedo di parlare.

FINZI. Sì, queste sono le sue parole, e le ha ripetute in guisa che non può sorgere dubbio intorno a questo.

MANTEGAZZA, relatore. Spero che non sarà una sorpresa, ma un equivoco.

FINZI. Sta bene, ma mi permetta di dare schiarimenti che dimostreranno appunto che non si tratta di sorpresa. L'accusa di voler procedere per sorpresa non si può fare ad alcuno, a meno che non si mettano delle

preconcezioni, le quali distruggano ogni rispetto personale.

Io devo restituire adunque ai fatti il loro vero carattere, e chiarirli qui in tutti quei dettagli che rappresentano completa la verità.

L'ufficio VI m'incaricò fino da due giorni fa di riferire sull'elezione del signor Ducati nel collegio di Thiene; nell'ufficio nulla si era presentato per dubitare sulla regolarità di quell'elezione, ed unanimemente ci eravamo accordati di proporla la convalidazione alla Camera.

Io stava precisamente per adempiere all'incarico avuto, quando dall'onorevole presidente dell'ufficio VI venni avvertito che sarebbe stato desiderabile che io sospendessi di fare la relazione, inquantochè l'elezione del signor Ducati essendo avvenuta anche in altro collegio, e per quel collegio essendo invitato a riferire l'ufficio VIII, ivi si era dibattuta una questione che non si era punto prodotta nell'ufficio nostro. Io mi attenni alle parole dell'onorevole presidente, signor Macchi, ed avvertito che potesse esservi qualche eccezione in confronto al Ducati, sulla sua posizione personale, come pubblico funzionario, volli anch'io rendermi edotto del merito, del valore delle eccezioni che si elevarono in di lui confronto.

Studiai la materia, e mi presentai il giorno susseguente all'ufficio mio, e ripresi la discussione di quell'elezione.

Dissi, a mio avviso, quali ne potevano essere le conclusioni dall'esame fatto; ma l'ufficio mio non volle menomamente occuparsi dell'esame in merito di questa elezione, e mi incaricò direttamente di riferire sulle regolarità delle operazioni elettorali, anzi, indicandomi di non accettare e di impedire di entrare nel merito dell'eleggibilità o non eleggibilità del signor Ducati.

Questo è l'incarico che io ho avuto dal mio ufficio, e chiunque avesse riferita la cosa in altri termini avrebbe mentito deliberatamente, come sarebbe menzognera la dichiarazione che venisse fatta, ch'io avessi dovuto portare questa relazione dinnanzi alla Camera in assenza dell'onorevole Mantegazza o di qualunque altro dell'ufficio VIII.

Ieri quando venne il turno dell'ufficio VI di presentarsi alla tribuna per riferire sulle elezioni che non erano state trovate eccezionabili, io mi presentai a riferire sull'elezione del signor Ducati, avvenuta nel collegio di Thiene.

Io mi fermai sulla frase, che spero sarà stata raccolta dagli stenografi, che io intendeva precisamente di riferire esclusivamente sulla regolarità delle operazioni elettorali, giacchè di niente altro era traccia nell'incartamento che io aveva sotto gli occhi e che era stato sottomesso all'esame dell'ufficio VI. Ecco la posizione di fatto.

Se io adesso debba seguire o no l'onorevole Mantegazza nella sua relazione fatta in nome dell'ufficio

VIII non so bene: ad ogni modo, giacchè ho la parola, mi permetto solo di allegare questa circostanza. Se non si è creduto di approfondire menomamente la questione sulla eleggibilità del signor Ducati, si fu perchè era già passato nella giurisprudenza accolta in questa Legislatura, che precisamente sulle qualità dei funzionari pubblici i quali sono chiamati all'onore della rappresentanza nazionale, non debba occuparsi la Camera presentemente, ma debba aspettarne il giudizio dalla Commissione di accertamento.

E così si era già fatto prima a riguardo dell'onorevole Possenti che può essere da alcuni tenuto fra i pubblici funzionari i quali non godono il privilegio accordato dalla legge elettorale.

E mentre si riferiva in nome dello stesso mio ufficio, era avvenuto che per l'elezione del signor ingegnere Biancheri, che l'anno scorso non fu accolto tra i deputati appunto perchè non lo si volle riconoscere eleggibile in ragione del rango del suo impiego, questa volta invece si stabilì di proporla alla Camera la validazione che fu confermata, ed in seguito per tutti quegli impiegati le qualità dei quali non rivelavano manifestamente ineleggibilità, si praticò del pari, riferendo esclusivamente sul merito e sulla regolarità delle operazioni elettorali, giacchè alla fine dei conti nelle operazioni d'accertamento sui pubblici funzionari la Commissione dovrà avere riguardo per certo a queste condizioni di eleggibilità.

E se la Camera ha stimato opportuno di non perder tempo infino ad ora a fare delle discussioni di fondo, a fare delle discussioni sul merito dell'eleggibilità dei vari funzionari pubblici, io non so perchè tanto accanimento si debba ora mettere relativamente all'onorevole Ducati, e perchè questo accanimento resti rafforzato dal vedersi fare opposizione ad un'elezione la quale è già stata validata dalla Camera, ben inteso subordinatamente a che la Commissione di accertamento verifichi se abbia il Ducati le qualità necessarie per essere eletto.

Detto questo io invoco dalla Camera che non voglia attualmente disdire quello che ieri ha ammesso, e che ammise non certo per sorpresa, ma seguendo la norma ingiunta a se stessa con antecedenti troppo vicini, e non voglia adesso mettersi in contraddizione annullando l'elezione del signor Ducati nel collegio di Adria, mentre ieri l'ha riconosciuta per valida nel collegio di Thiene.

PRESIDENTE. La parola spetta al signor relatore.

MANTEGAZZA, relatore. Dirò brevissime parole, perchè a me, più che ad ogni altro, sta a cuore che l'incidente personale sia al più presto esaurito. Io desideravo solamente che l'onorevole Finzi dichiarasse non esservi stata sorpresa. La Camera era sotto l'impressione di questo dubbio, il quale io sono lietissimo sia stato tolto dall'onorevole Finzi.

ASPRONI. Credo si farà molto meglio a sospendere le

elezioni, le quali possono in oggi dare luogo ad una discussione, e procedere invece speditamente a quelle che non vanno soggette a contestazione, perchè occorre, ed ora più importa di completare prontamente il seggio della Presidenza; il tempo urge, e non so come potremo fare a votare l'esercizio provvisorio, ci mancano i giorni e le ore; quindi io proporrei di sospendere questa elezione, per dar luogo a ragionarvi sopra più pacatamente, per parte di coloro che la combattono, e di coloro che la difendono.

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se vuol sospendere la discussione sopra questa elezione.

Voci. No! no!

Voci a sinistra. Sì! sì!

SALARIS. Se si tratta di deliberare sulla questione della sospensione, domando di parlare contro.

PUCIONI. Ho domandato la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Puccioni.

PUCIONI. La mia mozione d'ordine è semplicissima. Al punto in cui sono le cose, pare a me che la Camera altro non possa fare, se non accettare quel sistema che l'onorevole Finzi ha già proposto e che mi pare sia stato ben accolto... (*Rumori*)

Voci. Non è una questione d'ordine.

PUCIONI. Formulerò la mia mozione d'ordine proponendo che la Camera, riconosciute regolari le operazioni elettorali, dichiari valida la elezione e rinvi la questione della eleggibilità. (*Sì! No!*)

PRESIDENTE. Non è una mozione d'ordine.

PUCIONI. È una mozione d'ordine, sì, signori.

MANTEGAZZA, relatore. Sarebbe ridicolo che questa elezione che va trascinandosi in modo strano da due o tre giorni di seduta in seduta, fosse rimandata all'infinito. Mi pare che se si vuole risparmiare tempo, si può mettere ai voti la proposta dell'VIII ufficio, ed il presidente potrà pregare gli oratori a rinunciare alla parola o ad abbreviare i loro discorsi. (*Rumori*)

Io quindi domando che si metta ai voti la conclusione dell'ufficio che fu unanime nel proporre l'annullamento di questa elezione. (*Rumori di dissenso*)

SALARIS. La Camera sarà persuasa che la proposta sospensiva non può veramente adottarsi per una ragione, ed è che si tratta di una elezione di un candidato ineleggibile, la cui ineleggibilità è già riconosciuta. Io credo che ora debbasi deliberare sopra questa elezione, la quale non può che essere annullata dalla Camera.

SALVAGNOLI. Appoggio la proposta, e, se occorre, assumo la proposta dell'onorevole Asproni, affinché si sospenda di discutere questa elezione. Non sta quello che ha detto l'onorevole Salaris, che si tratti di un candidato dichiarato già ineleggibile, poichè, anzi nei giorni passati egli è stato approvato come deputato in un altro collegio: ora ci si viene a proporre la ineleg-

gibilità del Ducati; è una proposta troppo grave, perchè possa farsene la discussione in questo momento. Ora interessa di procedere all'ordine del giorno, che è la votazione necessaria per costituire l'ufficio definitivo, quindi appoggio la proposta sospensiva della discussione sopra questa elezione.

MANTEGAZZA, relatore. Io insisto perchè la Camera continui nella discussione.

Al signor Salvagnoli che mi domanda chi dichiarò ineleggibile il signor Ducati...

SALVAGNOLI. Non ho domandato nulla.

MANTEGAZZA, relatore... risponderò che fu dichiarato ineleggibile da tutto un ufficio della Camera e dall'onorevole ministro della pubblica istruzione, che mi duole di non vedere in questo momento presente. (*Rumori in vario senso*)

ASPRONI. Io feci la mia mozione coll'intendimento di abbreviare la discussione, di non perdere il tempo, e proposi di sospenderla; ma se invece dà luogo a maggior dibattito, io la ritiro.

Osservo però che poco può importare alla maggioranza il lasciare in sospenso questa elezione; sia egli da una parte o dall'altra, non vi è grande acquisto non trattandosi che di un solo voto. I partiti sono ora abbastanza delineati, e si sono numerati.

MASSARI GIUSEPPE. Qui non c'entra menomamente questione di partito, non è questione di maggioranza o di minoranza, come mi sembra abbia detto testè l'onorevole deputato Asproni; qui noi non vogliamo altro se non che una sola cosa, vale a dire che la Camera sia fedele ad un suo precedente, e ad un suo precedente di freschissima data. Due o tre giorni sono è venuto a quella tribuna un relatore il quale ha proposto la convalidazione dell'elezione dell'onorevole ingegnere Giuseppe Biancheri a deputato di Oneglia; si è fatto osservare che vi erano dei gravi dubbi intorno alla eleggibilità del signor Biancheri, e la Camera allora concorde ha dichiarato che l'elezione fosse convalidata con la riserva ben inteso che la questione dell'eleggibilità sarebbe rimandata alla Commissione incaricata dell'accertamento dei deputati impiegati.

Ora a me pare che il caso attuale sia precisamente identico, perchè, quantunque l'ufficio della Camera abbia opinato che l'onorevole Ducati non sia eleggibile, questa opinione può trovare degli oppositori in questa Camera, e questo solo fatto mi pare ne imponga l'obbligo di lasciare la questione impregiudicata.

Quindi prego la Camera a voler sospendere la discussione di questa elezione.

ASPRONI. Domando la parola.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Per carità, non ci perdiamo in tante parole! Io metto ai voti la proposta sospensione di questa elezione.

(È approvata.)

LAZZARO, relatore. D'incarico del III ufficio ho l'o-

nore di riferire alla Camera l'elezione del collegio di Lanusei avvenuta nella persona del signor cavaliere avvocato Delitala Giuseppe.

Questa elezione essendo proceduta regolarmente, il III ufficio per mio mezzo ve ne propone la convalidazione.

(È approvata.)

SEGUITO DELLE VOTAZIONI PER LA NOMINA DEL SEGGIO E INSEDIAMENTO DELL'UFFIZIO DEFINITIVO.

PRESIDENTE. Si procede ora alla seconda votazione per la nomina dell'ottavo segretario, ed alla prima votazione per i due questori.

(*Segue l'appello nominale e la deposizione delle schede.*)

Risultamento della votazione per l'ottavo segretario

Schede	316
Maggioranza	159
Puccioni ebbe voti	142
Farini	120
Macchi	43

Altri voti andarono dispersi.

Nessuno avendo ottenuto la voluta maggioranza, conviene passare alla votazione di ballottaggio.

Prima però si procederà allo spoglio delle schede per la nomina dei questori.

(*Si procede allo spoglio.*)

Risultamento della votazione:

Schede	318
Maggioranza	160
Fenzi ebbe voti	180
Fambri	133
Di San Donato	70
Tamaio	52
Corte	45

Gli altri voti andarono dispersi.

Il deputato Fenzi avendo ottenuto la maggioranza assoluta, è proclamato questore.

Per la nomina dell'altro questore occorrerà procedere ad un'altra votazione, la quale è ancora libera.

Rimanendo ancora ad eleggersi un segretario, si addiverrà pure al ballottaggio tra i deputati Puccioni e Farini, i quali conseguirono un maggior numero di voti.

(*Si procede alla deposizione delle schede.*)

Risultamento del ballottaggio per la nomina di un segretario:

Schede	279
Farini ebbe voti	136
Puccioni	131
Schede nulle	12

Il deputato Farini avendo ottenuto un maggior numero di suffragi, lo proclamo segretario.

Risultamento della votazione per la nomina di un questore:

Schede	279
Maggioranza	140
Fambri ebbe voti	138
Di San Donato	88
Tamaio	23

Gli altri voti andarono dispersi.

Nessuno dei candidati avendo raggiunto la maggioranza, si procede al ballottaggio tra i signori Fambri e Di San Donato.

(Segue l'appello.)

Risultamento della votazione:

Votanti	267
Fambri ebbe voti	158
Di San Donato	101
Schede nulle	8

È eletto questore il deputato Fambri.

In conseguenza di queste votazioni, l'ufficio definitivo di Presidenza rimane così costituito:

Presidente: Mari.

Vice-presidenti: Pisanelli, Restelli, Cavalli e Coppino.

Segretari: Bertea, Gravina, Massari Giuseppe, Calvino, Tenca, Valussi, Castagnola e Farini.

Questori: Fenzi e Fambri.

Onorevoli colleghi! Le operazioni preliminari della Camera sono felicemente compite. Io sono compreso di riconoscenza per la bontà con la quale avete se-

condate le mie premure, perciò mi reco a debito di testimoniare la mia gratitudine col rendervi grazie distintissime.

Però, innanzi di lasciare questo onorevole Seggio, mi sia permesso di congratularmi con la Camera per le disposizioni conciliative mostrate nella formazione dell'ufficio definitivo. (*Risa ironiche rumorose a sinistra*) Essa così accenna che vorrà esser concorde a provvedere alle grandi necessità della patria.

Fra tali necessità primeggiano le tre seguenti:

Il *pareggio dell'entrata colla spesa*, il quale senza ricorrere a nuove imposte potrà ottenersi col limitare gli esiti e coll'accrescere gl'introiti mercè un'attiva e fedele riscossione delle imposte senza l'ingombro dei regolamenti, lo sconforto delle multe, e la rincresciosa pubblicità delle condizioni private;

La *facoltà alle provincie ed alle comuni* d'imporre quei dazi che credono più convenienti secondo le costumanze locali, affine di rendere le imposte più tollerabili;

La *necessità di rendere più economico il procedimento della giustizia*, che è la vera base della civiltà nazionale.

Colleghi onorevoli! Se vi armonizzerete in questi concetti possiam concepire la speranza di ristorare le finanze, di rendere l'Italia forte e di completarla colle terre italiane che ancora le mancano, e con Roma capitale. (*Applausi*)

Dopo ciò non mi resta che invitare l'onorevole Mari a venire ad occupare il seggio della Presidenza, ed i segretari e questori a prendere i loro posti.

(Il presidente si reca a prendere possesso del Seggio presidenziale, e dà l'amplesso al presidente anziano — Segue l'insediamento dell'ufficio definitivo della Presidenza.)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO MARI.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi; io mi tengo altamente onorato della vostra fiducia, e ve ne rendo grazie. Mi propongo e spero di potervi manifestare la mia riconoscenza, meglio che con parole, adempiendo con zelo e rigorosa imparzialità all'alto ufficio al quale vi è piaciuto chiamarmi.

Dei bisogni nostri, dell'urgenza dei nostri lavori, dell'ansiosa aspettativa che ne sente il Paese, nulla potrei dirvi che non sia già nel pensiero di tutti.

Cessate le esterne minacce, assicurata la nostra in-

dipendenza, noi tutti comprendiamo quanto sia necessario dirigere a pratico e fruttuoso risultato le fatiche parlamentarie, senza spreco di forze e senza intemperanza di passioni. (*Bravo! Benissimo!*)

Non è delle gare dei partiti che avremo a temere. Il pericolo più grave proviene dalle condizioni difficili della nostra finanza. Non si compiono grandi rivolgimenti politici, non si uniscono le sparse membra di una nazione, non si affrontano sanguinose lotte, non si dà vita a grandiose opere pubbliche, senza ingenti

dispendi e sacrifici. Altre nazioni ebbero a passare per le vicende delle rivoluzioni e delle guerre, e videro le loro finanze ridotte all'estremo; pur si riebbro e tornarono prospere e gloriose.

Perchè questo non sapremo far noi? Perchè non dovremo trovar modo di avviarci e di giungere al pareggio dei nostri bilanci? Lo sperano i nostri nemici. Lo credono taluni, i quali avrebbero augurato la libertà all'Italia, negandole però l'unità e l'indipendenza; quasi che senza queste potesse aversi libertà sicura. (*Voci generali*: Bravo! Benissimo!) Ma noi abbiamo la profonda convinzione di potervi riuscire. A chi abbia ferma volontà nulla è difficile. E voi, ne son certo, vi darete a quest'opera con tutta l'energia degli animi vostri. Lo zelo e l'alacrità, che avete spiegata in questi primi giorni della Sessione, mostrano chiaro come vi tarda di provvedere alle necessità dello Stato.

Questo sentimento mi sta così vivo nell'animo che non mi permette di aggiungere parole, e d'indugiare anco per un istante a dar principio ai nostri lavori.

Sento solo il dovere di farmi interprete degli animi vostri, inviando un sincero ringraziamento a tutti gli onorevoli deputati del Seggio provvisorio, e un cordiale saluto al presidente decano; all'uomo venerando, che fu sempre devotissimo alla patria e che nella sua tarda età le serba sì vivo e giovanile l'affetto. (*Vivi applausi*)

Comunico alla Camera la seguente lettera dell'onorevole presidente del Senato:

« Il Senato del regno essendosi nella pubblica sua adunanza di ieri definitivamente costituito mediante la nomina del suo ufficio di Presidenza, il sottoscritto si reca a premura di porgerne annunzio all'onorevole signor presidente della Camera, e pregiarsi in pari tempo di ripetere i sensi del suo distinto ossequio. »

Sarà mia cura, siccome prescrive il regolamento, di annunziare immediatamente a Sua Maestà ed al Senato la costituzione della Camera elettiva.

Ora devesi procedere alla nomina della Commissione per compilare il progetto di indirizzo in risposta al discorso della Corona. Come la Camera rammenta, questa Commissione deve essere composta di cinque deputati, e questa si elegge, o dalla Camera, o dal presidente per delegazione della Camera stessa. Consulto i miei colleghi...

Voci numerose. La nomini il presidente.

PRESIDENTE. Sembra che la Camera voglia onorare il presidente della sua fiducia anche nella nomina di questa Commissione.

Si dovrebbe pure procedere alla ricostituzione degli uffici, ma altra volta per risparmio di tempo si è praticato di mantenere per un certo tempo gli uffici come erano stati costituiti provvisoriamente... (*Voci in vario senso*)

CAPONE. Chiedo di parlare.

È vero che nella scorsa Sessione la Camera mantenne gli uffici come erano stati costituiti provvisoriamente, ma bisogna rammentare che non si trattava di Camera nuova, ma di una nuova Sessione.

Ora invece ci troviamo con alcune elezioni annullate ed altre sospese, epperò i deputati negli uffici non si troverebbero più ugualmente ripartiti.

Per questa ragione io credo che si debba addivenire senza indugio al sorteggio degli uffici, come si è sempre fatto in tutte le altre nuove Legislature. (*Segni di assenso*)

PRESIDENTE. Si farà il sorteggio.

PRESENTAZIONE DEL BILANCIO E DI PROGETTI DI LEGGE.

DEPRETIS, ministro per le finanze. Ho l'onore di ripresentare alla Camera:

Il 1° progetto del bilancio dell'entrata e della spesa del regno pel 1867 (V. *Stampato n° 3, 3 bis*);

Il 2° progetto del bilancio medesimo, l'appendice al detto secondo progetto di bilancio in data 14 gennaio 1867, e ad un tempo presento una nota di variazioni e di economie da introdursi nel bilancio anzicitato, la cui necessità e possibilità si fece palese dopo la formazione dell'appendice.

Presento pure alla Camera un progetto di legge per autorizzare il Governo all'esercizio provvisorio del bilancio 1867. (V. *Stampato n° 2*).

Credo inutile di pregare istantemente la Camera di dichiarare questo progetto di urgenza.

Mi permetterò di annunziare alla Camera che prossimamente e fin dalla tornata di domani le presenterò diversi progetti di ordine finanziario, e deporror sul banco della Presidenza la situazione del tesoro.

PRESIDENTE. Si dà atto al signor ministro per le finanze della presentazione di questi progetti di legge.

Per quanto a quello relativo all'autorizzazione dell'esercizio provvisorio del bilancio debbo annunziare ai miei colleghi che è stato di già distribuito nei cassettoni.

Intanto che si va a procedere alla estrazione degli uffici, rammento che appena saranno costituiti dovranno procedere alla nomina di nove commissari per l'accertamento dei deputati impiegati, e di diciotto per la Commissione permanente delle petizioni.

DEPRETIS, ministro per le finanze. La Camera mi perdonerà se mi permetto di fare una mozione che forse non dovrebbe partire direttamente dal Ministero.

Io supplico la Camera a voler procedere il più sollecitamente che sia possibile alla nomina della Commissione del bilancio.

PRESIDENTE. Non essendovi difficoltà, si metterà questa nomina all'ordine del giorno di domani.

COMIN. Pregherei l'onorevole presidente a volere, prima che s'incominci il sorteggio degli uffici, chiedere alla Camera quando intende che gli uffici siano convocati.

PRESIDENTE. Se non vi fosse opposizione, proporrei che fossero convocati domattina alle dieci.

Voci. Sì! sì!

COMIN. Va bene.

(*Si procede al sorteggio degli uffici.*) (1)

PRESIDENTE. Domani seduta pubblica al tocco. La seduta è sciolta alle ore 7 pomeridiane.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

- 1° Nomina della Commissione generale del bilancio;
- 2° Discussione del progetto di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci.

(1) GLI UFFIZI SI COSTITUIRONO POI NEL MODO SEGUENTE.

- | | | | |
|---------|--|---------|--|
| UFFIZIO | I. <i>Presidente</i> , Ricci Vincenzo — <i>Vice-presidente</i> , Ferracciù — <i>Segretario</i> , Silvestrelli. | UFFIZIO | V. <i>Presidente</i> , Borgatti — <i>Vice-presidente</i> , Andreucci — <i>Segretario</i> , Civinini. |
| UFFIZIO | II. <i>Presidente</i> , Pisanelli — <i>Vice-presidente</i> , Ricci Giovanni — <i>Segretario</i> , Tozzoli. | UFFIZIO | VI. <i>Presidente</i> , Piroli — <i>Vice-presidente</i> , Pepoli — <i>Segretario</i> , Giacomelli. |
| UFFIZIO | III. <i>Presidente</i> , Berti-Pichat — <i>Vice-presidente</i> , Coppino — <i>Segretario</i> , Fossa. | UFFIZIO | VII. <i>Presidente</i> , Macchi — <i>Vice-presidente</i> , Bargoni — <i>Segretario</i> , Pissavini. |
| UFFIZIO | IV. <i>Presidente</i> , Salvagnoli — <i>Vice-presidente</i> , Briganti-Bellini Bellino — <i>Segretario</i> , Toscanelli. | UFFIZIO | VIII. <i>Presidente</i> , Corsi — <i>Vice-presidente</i> , Silvani — <i>Segretario</i> , Puccioni. |
| | | UFFIZIO | IX. <i>Presidente</i> , Minghetti — <i>Vice-presidente</i> , Panattoni — <i>Segretario</i> , Bracci. |